

Sintesi dell'intervista non riveduta dall'autore.

si trova sul [canale youtube masciadultiscout](#).

Questo è l'incontro n.1 che risponde al primo orizzonte di programma:
RESPONSABILITÀ NEL SOCIALE E NELLA POLITICA



Domanda1 : come rafforzare l'etica sociale e recuperare un senso di comunità su cui fondare la politica.

Risposta: quali sono oggi i nemici dell'etica sociale, ne vedo soprattutto due:

1. **IL PRESENTISMO** cioè la convinzione che ciò che conta sia questo presente, qui ed ora e basta. Che ciò che è venuto prima non sia utilizzabile. Quello che verrà dopo, tutto sommato mi interessa poco. Ciò che mi interessa è il presente qui e ora.
2. Il secondo ancora più pericoloso è **L'IDENTITÀ DI FACCIATA**. Di per sé l'identità potrebbe essere un antidoto al presentismo. In realtà non è così, perché oggi sembra prevalere una identità di facciata. Anche quelli che con maggiore trasporto affermano l'identità territoriale, nazionale, religiosa se si va a scavare questo rimane in superficie. Abbiamo più volte visto persone che più proclamano un valore meno lo vivono. L'identità di facciata è qualcosa c'è quando non riesce ad affermare il senso profondo ma rimane in superficie, anche se puoi brandire tutte le bandiere ed i crocifissi che credi.

Questi a mio avviso sono i due nemici dell'etica sociale più forti perché, danno l'idea che tu ti fai da solo, che basti a te stesso e non hai bisogno degli altri, ma così tu non maturi mai!

C'è un testo formidabile di Papa FRANCESCO: l'esortazione apostolica *QUERIDA AMAZONIA* che riguarda all'etica sociale indica il presupposto. Francesco usa il termine *desborde* o, nella forma verbale, *desbordar*. Difficile tradurlo. Potremmo dire *debordare*, *sovrabbondare*, *oltrepassare*, *traboccare*...

Nei grandi problemi, come quello che l'umanità si trova ad affrontare in Amazzonia, «la via d'uscita si trova per "traboccamento". Per poter riconoscere il «dono più grande che Dio sta offrendo», bisogna «ampliare orizzonti al di là dei conflitti» e trascendere le dialettiche che limitano la visione. Non basta disciplinare la vita, la si deve aprire a Dio, la cui presenza è sempre maggiore, «traboccante». Parla inoltre di «universalità organica» (Guardini), che mette insieme la creazione per traboccamento e la maturazione individuale, ovvero crea le condizioni per l'etica sociale

Domanda 2: Dall'etica sociale alla Politica. Il maschi ha tentato di fare un rinnovamento della politica che parte da un base etica forte, facendo rete nei territori. Questa prospettiva può portare un rinnovamento ai piani alti della politica, è realistico?

Risposta: è realistico nella misura in cui è realistica l'utopia! La Politica oggi si concentra sul BREVE PERIODO. Diego Fabbri nel processo a Gesù diceva che ciò che conta per il politico è l'interesse immediato! Non è sempre vero, abbiamo avuto anche nel nostro Paese epoche diverse e concezioni diverse della politica.

In questo tempo di Pandemia tutti dicono "dopo sarà diverso", come se immaginassero un cambio di paradigma in futuro ma sarà poi vero?

Oggi noi dobbiamo cercare di fare un salto di qualità, ossia di passare all'enfasi sulla decisione alla volontà! Decidere anche etimologicamente, ha a che fare con il breve periodo e con l'immediatezza. Pensate a tutto il dibattito sul referendum, lì si decide subito su una cosa, ma non è così che si costruisce: La Politica è costruzione di MEDIO/LUNGO PERIODO. La democrazia referendaria coglie solo un aspetto del problema, quella che noi che abbiamo conosciuto come DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA aveva un'idea di durata di medio lungo periodo, non del presente qui ed ora, ma di qualcosa che sia "Politico" ovvero sintesi di valori e di interessi, sintesi a volte complessa. Ecco perché non si può fare il referendum sui tributi, e la politica internazionale, perché entrambi presuppongono il lungo periodo.

la tensione tra il breve termine ed il lungo termine è sicuramente un problema, ma oggi abbiamo il problema della RAPPRESENTANZA, perché ognuno si sente rappresentato da se stesso. Ogni tipo di rappresentanza è in crisi. La concorrenza ha distutto la comunità, lasciando un società dove il *socius* diventa *sigolus*.

E' giusta la vostra analisi, la vera tensione della Politica è *tra il breve ed il lungo termine*, da questa la vera necessità è una rinnovata educazione alla politica o meglio alla *democrazia*.

Domanda 3: Come MASCI vogliamo investire risorse di pensiero sull'educazione alla politica, anche cercando nuove forme e riscoprire nuove vocazioni. Cosa ci puoi suggerire in questo percorso.

Risposta: Invece di parlare di educazione alla politica, proviamo a parlare di **EDUCAZIONE ALLA DEMOCRAZIA**.

E' un modo per andare al nucleo della politica e ricominciare un percorso che ci aiuta a fare esperienza di democrazia, che per me vuol dire percorre le strade della DEMOCRAZIA DELIBERATIVA, che vuol dire democrazia che discute, discutere per creare le condizioni perché qualcuno combini cose positive. Il tema vero è come io singolo mi avvicino alle istituzioni, e la democrazia deliberativa mi permette di dare un contributo e verificare come questo sia accolto o meno. Cosa si oppone a questa visione? *l'uno vale uno* che svilisce la competenza e la capacità, non può andar bene perché prende le distanze dai corpi intermedi che sono il fondamento dell'etica sociale. Non si può abbandonare l'idea che si possa essere rappresentati ossia resi presenti e ascoltati, altrimenti diventiamo prigionieri dell'uomo qualunque.

Di buono possiamo prendere l'idea che chiunque possa dire qualcosa, ma ciò deve essere utilizzato non per semplificare la vita democratica, ma per renderla più ricca e più articolata.

Domande via chat

Domanda: come provocare a livello locale momenti di dibattito sui territori..

Risposta: Il cittadino attivo è quello che non pensa che il mondo non giri attorno al suo presente. E' quello che non si ferma in superficie e può creare le condizioni per una rinnovata etia sociale. Purchè ci siano dei percorsi e degli strumenti adeguati. Conosco la realtà di Novara con esperienza di democrazia deliberativa, fatta con costanza e con governi locali di colori diversi. Il bravo cittadino di BP è oggi un cittadino attivo inserito in percorsi e procedure definiti e con strumenti adeguati, insomma in un contesto organizzato.

Domanda. Da Querida Amazonia riflessione sul brano che dice che non è bene che ci abituiamo al male e che anestizziamo la coscienza sociale?

Risposta. L'identità di facciata ci rende anestezizzati, non è vero che siamo nulla, ma sbanderiamo qualcosa che però non ci appartiene più del quale non riusciamo ad accogliere il vero fondamento, sia essa una bandiera religiosa, sia essa una bandiera politica, sia essa bandiera sociale. E' facile attraverso gli strumenti social poter affermare un'identità che spesso si radicalizza perché ci si parla tra gruppi omogenei, ma rimane superficiale e non trova il senso profondo della definizione di quella identità ciò capita a molti livelli., ove la facciata e la superficie rischiano di sostituire la sostanza vera.

Domanda. Il rapporto tra politica e mafia ed un giudizio sulla riforma

Risposta. Forse si sperava di più, in quanto rendimento della riforma. E' molto difficile provare davvero lo scambio, si cominciano iniziative penali ma poi al giudizio diventa quasi impossibile provarlo scambio elettorale. Di importante c'è la presa di distanza forte nei confronti della corruzione. La corruzione e l'evasione fiscale, checi sono ovunque, da noi sono davvero troppo elevati, tutto ciò che può colpirli va bene ma sono fenomeni che devono essere affrontati con molti strumenti, una norma da sola non può.

Domanda. Il ruolo dei partiti, sono ancora così indispensabili nella nostra democrazia, i Movimenti come possono essere integrativi. L'altro aspetto è l'astensionismo, come interpretare questo elemento?

Risposta. Sul ruolo dei partiti potremmo fare un'altra serata. Ricordo l'orgoglio con cui Luigi Sturzo proclamava *l'essere parte* che non significava non comprendere le ragioni del tutto, ma un modo per meglio comprendere le ragioni del tutto. Oggi non abbiamo più dei partiti che esprimono delle leadership ma il contrario, dei leader che monopolizzano sedicenti partiti, danno vita a cose che rispondono a ciò che abbiamo detto prima, sono l'espressione dell'identità di facciata e diventano cassa di risonanza di qualcuno, e non servono a niente. Invece potrebbe essere molto utile ritessere piccole reti territoriali di democrazia deliberativa. L'astensionismo è conseguenza del presentismo e della facciata, io penso a me e non mi faccio rappresentare da qualcuno. Se il problema è il mio presente qui e oggi, mi astengo a che servirebbe un voto fatto di lotte per rivendicare diritti utili a costruire un futuro e una società più giusta? L'astensionismo non è difficile da comprendere nelle sue cause, ma difficile da combattere

Domanda. Nella nostra politica nazionale ci sono due tipi di difficoltà: la presenza delle donne. e i giovani.

Risposta. La presenza femminile è difficilmente eludibile, come problema storico e non solo nel nostro paese. Pensiamo a tanti altri grandi paesi che non hanno mai avuto un Presidente della Repubblica donna. Però stanno cambiando molte cose: io sono nato negli anni in cui non le donne non potevano accedere alla magistratura, oggi sono quasi la maggioranza dei magistrati. La presenza femminile è ancora difficile in certi ruoli che necessitano di presenza molto lunga, per com'è fatta la società italiana le difficoltà permangono. In politica mi sembra che il problema si sia risolto anche grazie alle quote, e ben vengano se servono per rendere più femminile la politica e per certi versi più capace di prossimità, per rendere più eguale l'accesso di tutti alla politica.

Diversa è la questione dei giovani, a costo di andare contro corrente vorrei sottoporvi una riflessione. Noi veniamo da anni nel nostro paese in cui il mantra è stato rottamiamo gli anziani. Non mi pare che questa iniezione di gioventù anagrafica abbia dato di più al nostro paese. Non mi pare che il ricambio sia solo un problema di anagrafe. Il problema generale di anagrafe riguarda un po' tutti i mondi, dall'economia alle professioni, c'è una gerontocrazia diffusa. e' importante essere giovane con la testa, ed è colui che è capace di innovare perché è capace di mettere insieme passato presente futuro, e non pensa solo a galleggiare.

Domanda. Quale il tuo giudizio sul rapporto tra magistratura e politica. In Italia c'è ancora troppo spazio nella ricerca dell'intermediazione politica per superare la burocrazia.

Risposta. Magistratura e politica ... il nocciolo di tutto è la confusione. Quando i magistrati entrano in politica ma non smettono di essere magistrati, senza cessare di essere tali. E soprattutto quando entrano in politica e non si capisce quando parlano se parlano ad un titolo o ad un altro e ciò crea davvero confusione. Oppure politici che hanno il problema di coprirsi le spalle e quindi pasticciano continuamente con la magistratura, ci vuole un distanziamento etico – istituzionale! Il ruolo di garanzia non può mischiarsi con la politica.

Circa l'intermediazione politica che accomuna ancora tutta l'Italia, c'è l'idea che per fare qualcosa tu debba avere la spinta e l'appoggio, dal politico di turno, questa è la cattiva politica: chiedere per favore ciò che spetta. Questa cosa sta diventando recessiva ma ha pervaso la politica italiana per molto tempo. al politiciosi deve chiedere giustizia, come la si deve chiedere a tutte le istituzioni, e non cercare corsie privilegiate. c'è una necessaria intermediazione politica che è positiva, quando chiedo al politico risoluzione a lungo termine, di risolvere problemi al plurale e non legati al problema del personale.

Domande. Un pensiero sul ritorno del partito cattolico.

Risposta: Vedo una positiva attenzione a questo tema. Sono convinto che l'indebolimento del cattolicesimo democratico, non del partito cattolico, è andato di pari passo con l'indebolimento della coesione sociale e l'indebolimento della politica in Italia. E' una constatazione. Ritengo che un irrobustimento del cattolicesimo democratico potrebbe portare ad un rafforzamento alla politica e all'etica sociale. che cosa si oppone a questo rafforzamento. il cattolicesimo democratico per sua natura a sempre sposato le parole equilibrio, condivisione non ha mai amato la leadership, non ha mai amato formule di contrapposizione superficiale per schieramenti. non ha amato la semplificazione eccessiva. finché prevaranno presentismo – identità di facciata, leadership spinta, critica alla istituzione della rappresentanza, forse le condizioni per irrobustire il cattolicesimo democratico non ci sono. E' positivo però che si tenga viva questa fiammella di linfa vitale, ma non vedo all'orizzonte una traduzione partitica immediata.